

Al Politecnico, fino al 27
225
"Le rose blu"
tante storie
di donne
in carcere

INCONTRO al femminile tra cinema e carcere. Il risultato è il film **Le rose blu**, girato interamente nel carcere femminile di Torino dal gruppo *Camera Woman*, cioè Emanuela Piovano, Anna Gasco e Tiziana Pellerano. Il film, già visto in altre città, è in programmazione - dall'altro ieri e fino al 27 novembre - nella sala del Politecnico, che fino al 31 dicembre assume la denominazione di *Una sala per il cinema italiano* e presenterà film che trovano difficilmente spazio nei grandi circuiti.

La realizzazione di **Le rose blu** si intreccia fortemente con un drammatico incendio che il 3 giugno dell'89 distrusse parte dell'edificio del carcere delle Vallette e provocò la morte per soffocamento di alcune detenute. Morirono anche Lidia, Ivana, Michi, Editta e Lauretta, alle quali è dedicato il film. Perché Lidia, Ivana, Michi, Editta e Lauretta furono tra le recluse che nel 1988 chiesero alle cineaste di fare un video. Tra ricerca di finanziamenti e impacci burocratici, le tre registe entrarono con la telecamera nel carcere delle Vallette solo nel marzo del 1989 e trovarono la collaborazione generosa delle recluse. **Le rose blu** nasce dal lavoro collettivo di una cinquantina di donne, che hanno messo in scena se stesse, raccontando non la storia privata ma la loro vita nel carcere, il modo di affrontare il tempo, giorno per giorno, ora per ora. Il titolo viene da una poesia di Lidia, la più appassionata e instancabile del gruppo: "Non ce ne sono di rose blu, sono solo chiuse qua dentro".